

V.I.R.U.S.: un approccio per una città creativa Valorizzazione (degli spazi), Integrazione, Rigenerazione Urbana Sostenibile attraverso la creazione di microspazi urbani per il Verde, per l'Inspirazione, per il Riciclo, Utili e per il Sapere

Gaetano Giovanni Daniele Manuele*

Parole chiave: Città Partecipazione Integrazione Rigenerazione Sostenibile

La solitudine collettiva è un ossimoro che sempre più spesso è accostabile al modo di vivere le nostre città.

I viali del commercio, i luoghi del turismo, ma anche le semplici strade di quartiere, sono invasi da individui che incedono con passo sicuro e cadenzato ignorando il contesto umano che vi scorre accanto.

Si cammina soli, relazionandosi al massimo con la comunità virtuale che si apre da uno schermo di pochi pollici stretto gelosamente tra le mani, ignorando quei volti sorridenti, pensierosi, dagli occhi stanchi o rigonfi di lacrime che ci scorrono accanto.

La socialità diviene elemento raro, da dedicare tutt'al più agli affetti più stretti. La strada è un luogo di furtivo passaggio e non sito in cui si intreccino contatti e si produca arricchimento culturale e relazionale.

La città con il suo caos, con i suoi ingorghi, con le fobie che sa generare, diviene un luogo di passaggio, da vivere giusto il tempo necessario a svolgere le proprie attività quotidiane.

E questo modo fugace di vivere lo spazio urbano si trasmette anche sulla permanenza nella città.

Essa diviene donna attraente e seduttrice a cui tutti aspirano ma che nessuno vuole sposare.

Gli individui, sempre più attratti da una vita a misura d'uomo, più lenta e meno caotica, rifuggono i centri delle città per cercare residenza nel suburbano.

I cartelli di vendita o di affitto danno bella mostra di sé nel cuore delle nostre città divenendo avvisaglia della crisi del modello urbano attuale.

Termini quali abbandonata, sfitta, inagibile, soffocano e stritolano la parola abitazione. Le città si allargano, il costruito fagocita ciò che era campagna, il cemento e le ruspe soffocano ciò che era rurale.

Quest'espansione tuttavia spesso non risponde a logiche di reale bisogno abitativo, a volte infatti le città pur ampliando i loro confini, assistono ad una contrazione della loro popolazione.

Così a casermoni che vengono rimpinguati di residenti in periferia, centinaia di appartamenti divengono orfani di inquilini nelle aree centrali della città.

L'urbanista *Gabriele Tagliaventi* pone l'attenzione, a riguardo, sulla drammatica situazione di *Bologna*, una città che agli inizi degli anni '70 aveva una popolazione di circa mezzo milione di abitanti con una superficie di suolo occupata pari a circa 5.000 ettari, e che nel 2009, a fronte di un

quasi raddoppio della superficie occupata, 9.000 ettari, vedeva la popolazione paradossalmente ridursi toccando quota 372.000 abitanti.

Questa dilatazione della città, con la perdita di circa la metà dei propri abitanti, non è devastante solo da un punto di vista ambientale, per lo spreco di suolo che determina, ma anche da un punto di vista strettamente economico.¹

Essa genera un'inarristabile entropia che fagocita diversi settori della città rendendoli infruttuosi e passivi, capaci di trascinare verso il basso l'intero sistema urbano.

Questo irrazionale sviluppo della città finanziariamente è stato difatti devastante per il comune di Bologna, che a fronte di una superficie maggiore urbanizzata da servire col trasporto pubblico, ha dovuto fare i conti con un numero di contribuenti minore a causa della contrazione degli abitanti.

Tale situazione, ascrivibile al trasporto, si ripete in altri settori della gestione pubblica urbana.

La manutenzione delle strade, l'illuminazione, la gestione della rete idrica, il controllo del territorio, solo per citare alcuni settori, hanno dovuto servire territori sempre più vasti a fronte di una diminuzione dei potenziali contribuenti.

La letteratura giornalistica vede il proliferare di articoli che riportano la drammatica situazione delle partecipate comunali che si occupano dei servizi cittadini. Basterebbe citare un articolo del 2014 del *Corriere della Sera* il quale tristemente denunciava come «il 75% delle aziende» del trasporto municipale, in Italia, fossero in una condizione di «deficit»²

Certo, sicuramente questa situazione delle aziende del trasporto sarà pure ascrivibile in diversi casi ad una gestione *allegria*, con sprechi o assunzioni inutili, ma il calo dei passeggeri, in generale indicato nell'articolo nel 16%, e l'aumento del territorio da servire, avranno avuto un ruolo non secondario.

Lo spreco di suolo descritto per *Bologna* trova conferma a livello nazionale in uno studio dell'*Ispra* (Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale), il quale riferisce come ogni dodici mesi in Italia venga cementificata una superficie pari a quella dei comuni di Milano e Firenze messi assieme.

Il rapporto «Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi eco sistemici», nello specifico, evidenzia come in Italia il consumo di suolo sia passato dagli 8.100 km² degli anni '50 ad oltre 21.100 km² del 2015.

Il dato che più sbalordisce è però quello relativo alla superficie utilizzata per abitante, infatti dagli anni '50 al 2015 il dato è più che raddoppiato, passando dai 167 m² per abitante ai 350 m².

Dunque la maggiore cementificazione del territorio non è riconducibile ad un aumento demografico.³

Tale andamento è riscontrabile anche in Europa, dove tra il 1990 ed il 2006, si è assistito ad un aumento delle aree urbanizzate del 9%, e considerando tutte le aree trasformate dall'uomo e non solo quelle ad uso insediativo, se rimanessero confermate le cifre di circa 900-1000 km² all'anno di crescita, nell'arco di cento anni si utilizzerà una quantità di suolo nuovo pari all'Ungheria.⁴

Questa tendenza a cementificare, che pare inarrestabile, porta la città tradizionale a sfaldarsi, si ha a che fare con una città che è sempre più territorio, non a caso a riguardo *Massimo*

Cacciari lancia il suo grido d'allarme osservando come «La città è ovunque. Dunque non vi è più città [...] Abbiamo bisogno di "ordini" capaci di generare eresie»⁵

Con la presenza di città più estese e rarefatte, le problematiche si spostano sempre più al controllo del territorio ed a capire ed organizzare i tempi all'interno delle città.

La città diviene territorio e tutto ruota attorno a poli da raggiungere. Gli habitat nei quali si trascorre il proprio tempo libero, non sono più i luoghi pubblici ma le infrastrutture di comunicazione.

Françoise Choay, considera come il «sistema di grandi reti standardizzate di infrastrutture» ha difatti «trasformato la nostra relazione ancestrale con lo spazio naturale come con lo spazio antropizzato», facendo sì che «il progetto umano dell'insediamento spaziale non sia più costretto ad inserirsi, integrarsi e collocarsi in un contesto locale, naturale o culturale; gli basta connettersi al sistema delle reti».

In pratica Choay considera come a regnare nella città sia il "non luogo", e sia diventato impossibile attribuire ai luoghi una propria identità e gli abitanti vivano tutto ciò in maniera passiva.⁶

I luoghi dunque assumono significati diversi, si assiste ad una loro perdita d'identità ed essi divengono spazi in cui semplicemente muoversi.

L'urbanistica moderna, dovrebbe contrastare tale tendenza. Diviene fondamentale riportare la gente a vivere in città, ridurre la necessità di spostamento, ridare una chiara identità al tessuto urbano, allontanando dall'immaginario collettivo gli aggettivi invivibile, pericolosa, caotica dalla parola città.

Per realizzare tali obiettivi è necessario utilizzare un approccio diverso sul territorio urbano. L'aspirazione anzitutto deve essere generare un consumo di suolo, nelle trasformazioni della città, che sia pari a zero.

Termini quali rigenerazione e riqualificazione devono divenire la Costituzione su cui si basa la rinascita della città.

Gli spazi devono divenire luoghi attrattivi, aree che generino stupore, che rispondano alle esigenze del vivere umano e capaci di favorire la socialità e l'integrazione.

Una città nuova, una città creativa, capace di reinventarsi, di cambiare il proprio tessuto rendendolo più attraente ed accogliente.

Una città creativa in cui la strada sia luogo di passaggio ma anche, e soprattutto, di riflessione e socialità, in cui l'incrocio degli sguardi sia motivo di saluto, in cui un inciampo con caduta sia atto che scateni la solidarietà tra sconosciuti e non situazione che avvenga nell'indifferenza generale.

Una città creativa deve aspirare a mettere in campo azioni capaci di ridefinire e ripopolare i luoghi, ma deve anche ricostruire quello spirito di comunità che oramai pare perduto per sempre.

La realizzazione di una città creativa tuttavia non è azione semplice, ma è materia complessa che prevede azioni multidisciplinari che agiscano sul territorio in ambiti diversi ed a scale differenti.

Nell'ambito di azioni di rigenerazione e rifunzionalizzazione dello spazio urbano, un approccio che può contribuire alla creazione di una città creativa è quello che ho denominato V.I.R.U.S.

Una città creativa stimola, innova, include e produce spazi sostenibili a misura di tutti.

V.I.R.U.S. propone di infettare con tali elementi lo spazio urbano.

Esso difatti è un doppio acronimo con cui si indica il tipo di città a cui si dovrebbe aspirare

(Città in cui si applichi una **Valorizzazione** (degli spazi), **Integrazione**, e **Rigenerazione Urbana Sostenibile**), ma anche le azioni da compiere per aspirare a tale proposito (realizzare microspazi per il Verde, per l'Ispirazione, per il Riciclo, Utili e per il Sapere).



È necessario dunque, accanto ad azioni urbane a grande scala, creare microspazi verdi, aree del riciclo, spazi che offrano microservizi, luoghi artistici d'ispirazione, (con opere geolocalizzate in mappe), e per il sapere, (in cui attraverso installazioni urbane venga raccontata la città, la sua tradizione, la sua storia e quegli aneddoti che appartengono alla cultura locale).

Microspazi accanto a grandi interventi che restituiscano il piacere di vivere i luoghi, che contribuiscano attraverso la soddisfazione delle principali esigenze del vivere umano a riportare la gente in città.

Una città in cui la mixità sociale e funzionale impregni i quartieri, ed in cui la necessità di mobilità sia ridotta a percorsi ragionevoli e contenuti, privilegiando la soft mobility e gli spostamenti col trasporto pubblico.

V.I.R.U.S. dunque propone microspazi che vadano ad inserirsi nel costruito, tra i vicoli, tra i viali, che soddisfino esigenze diverse e producano benessere differente.

Dunque come accennato, spazi per il **Verde**, per l'**Ispirazione**, per il **Riciclo**, **Utili** e per il **Sapere**.

Spazi per il VERDE - Gli spazi per il verde sono luoghi nei quali la presenza vegetale è preminente.

Solitamente quando si fa riferimento ad uno spazio verde, nell'immaginario collettivo, si pensa alla vasta area caratterizzata da presenze vegetali di una certa qualità e dotata di un numero adeguato di attrezzature atte a sopperire ad alcuni bisogni umani.

Immersi nel verde ci si rilassa, ci si riposa, si gioca, si fa attività fisica, si mangia.

Ma se i grandi spazi come le piazze verdi ed i parchi sono luoghi imprescindibili per aumentare il benessere umano in città, è ragionevole pensare che si possa invadere lo spazio urbano anche con una moltitudine di piccole aree verdi.

La componente vegetale difatti ha effetti estremamente positivi legati all'ossigenazione dei luoghi, alla mitigazione delle temperature, alla lotta agli agenti inquinanti, solo per citare i benefici più evidenti.

Un aspetto sicuramente da non trascurare è anche il benessere che a livello umorale, in generale, riescono a produrre le aree verdi, come evidenziato anche da uno studio dell'università di Exeter, pubblicato sul Journal of Psychological Science nel 2013.⁷

Tale benessere influisce anche sull'apprezzamento dei luoghi e sul piacere di viverli.

L'approccio adottato da V.I.R.U.S., pur ritenendo necessaria la presenza di aree vaste verdi, mira ad affiancare a tale azione l'invasione del territorio urbano con una serie di microspazi vegetali.

L'aspirazione è trasformare luoghi di passaggio, angoli irrisolti, microspazi degradati, in aree la cui texture verde doni loro un nuovo aspetto, trasformandoli in luoghi capaci di rigenerare l'affezione sopita degli individui verso di essi.

I vicoli divengono strade in cui vasi appesi alle pareti ne cambino la percezione, i dissuasori ospitino essenze profumate, gli angoli divengano micro-orti urbani, i balconi si trasformino in tele variopinte vegetali.

La sinergia pubblico-privato, stimolata dagli amministratori locali attraverso corsi di botanica, incentivi su cubature o sgravi per chi realizzi e curi aree verdi, tutorial sugli orti, contribuisce a favorire questo approccio green verso i luoghi.

La creazione di queste oasi verdi mira dunque a rivitalizzare, valorizzare e rideterminare i luoghi migliorandone la percezione che la comunità ha su di essi.

Spazi per l'ISPIRAZIONE - Gli spazi per l'ispirazione sono luoghi in cui s'intercetta la creatività di una comunità e la si mette a disposizione della collettività.

Alcuni angoli e spazi anonimi del tessuto urbano divengono le tele da colorare o la creta da plasmare e rimodellare per gli artisti.

Street art, creazioni artistiche, eccellenze dell'artigianato locale, divengono polarità d'interesse per la comunità che adornano e caratterizzano i luoghi.

Tali elementi costituiscono una rete multimediale da scoprire, da interrogare e da visitare fisicamente. Attraverso un'applicazione per dispositivi multimediali, le creazioni saranno geolocalizzate in una mappa, nella quale sarà possibile anche accedere ad informazioni su di esse e sui loro autori.

Lo spazio diverrà un luogo dinamico, con opere che potranno adornare i luoghi per anni o solo per pochi giorni.

Si avrà a che fare con un'arte effimera che spingerà i visitatori estranei ad un luogo a ritornarvi spesso alla ricerca di nuove opere.

La possibilità di farsi conoscere, grazie all'applicazione, diviene invece stimolo per i creativi a realizzare opere urbane sempre migliori.

I microspazi divengono luoghi di riflessione, di contemplazione, di confronto ma soprattutto d'ispirazione.

Spazi per il RICICLO - La città richiede sempre più risorse per il suo sostentamento e funzionamento, risorse energetiche ma anche beni di consumo.

Essi spesso è necessario importarli dall'esterno della città, ed alcune di essi, dopo qualche tempo, vi ritornano facendo il percorso inverso sotto forma di scarti, di rifiuti.

Questi spostamenti determinano spesso uno spreco di risorse, uno sperpero di denaro e un'insostenibilità ambientale.

Il riciclo diviene elemento fondamentale per arginare questo bisogno spasmodico che a volte la città ha di risorse.

Gli spazi del riciclo divengono luoghi nei quali le dotazioni vengono realizzate da un apposito laboratorio territoriale utilizzando materiali di scarto.

I prodotti costruiti con materiale di riciclo, quali panchine, giochi per bambini, cestini, etc., sono accompagnati da un QR CODE, presente sulle loro superfici. Esso rimanda ad un video/tutorial online che mostra e spiega le fasi di realizzazione dell'oggetto. Tale accorgimento stimola i cittadini a riciclare realizzandosi da sé, per usi privati, gli oggetti in questione.

Chiunque trovasse gradevole un oggetto presente nelle aree del riciclo, dunque lo potrà costruire seguendo le istruzioni nel video, contribuendo ad evitare che alcuni rifiuti vadano in discarica.

Spazi UTILI - La creazione di spazi utili, capaci di rispondere a tutte le necessità del vivere umano è azione oramai necessaria ed irrinunciabile.

L'alto costo degli appartamenti in città, le sempre maggiori distanze degli spostamenti casa-lavoro o casa-studio, ad esempio, portano molti individui a svolgere parecchie attività private nei luoghi pubblici.

In una piazza si mangia, si beve, ci si riposa, ci si rilassa ed a volte si dorme pure.

Appare quindi evidente come lo spazio pubblico debba sempre più divenire "utile" facilitando queste attività.

V.I.R.U.S. immagina una serie di luoghi utili nei quali un individuo possa trovare microservizi funzionali allo svolgimento di diverse attività.

Dunque s'infetta il territorio di panchine, fontane per dissetarsi, ma anche bracieri pubblici, installazioni dotate di apribottiglie, specchi pubblici in cui potersi rifare il trucco o spazi fitness nei quali potersi mantenere in forma.

Lo studio delle abitudini della comunità, la partecipazione degli individui alle scelte, determineranno le attività da installare ed il posto in cui collocarle.

Spazi per il SAPERE - Gli spazi del sapere sono microluoghi nei quali si forniscono informazioni sui siti in cui insistono.

Vengono evidenziate quelle valenze immateriali che spesso si celano dietro una semplice pietra o un apparentemente anonimo vicolo. I racconti, la storia, gli aneddoti, divengono traccia sulle pareti di un muro, di una pavimentazione, di una panchina o di una semplice bacheca.

Le storie descritte verranno raccontate con modalità diverse, la classica scrittura affiancherà il linguaggio braille, così come video o audioracconti saranno accessibili attraverso dispositivi multimediali.

I luoghi del sapere descriveranno eventi storici importanti, le tradizioni e gli usi, ma anche la letteratura di quartiere meno eclatante, fatta di leggende enunciate da anziani, episodi di cronaca locale o aneddoti curiosi. Tali luoghi diverranno segni della memoria che aiuteranno a comprendere meglio una comunità, a chi sia esterno ad essa, facilitando anche l'integrazione.



V.I.R.U.S., immagine sintetica della diversa tipologia di spazi prefigurati dal progetto⁸

Ogni microspazio realizzato, solitamente, tratterà una sola delle cinque funzioni, tuttavia vi potranno essere anche luoghi che ne soddisferanno diverse contemporaneamente.

Ogni diversa area del progetto V.I.R.U.S. verrà contrassegnata da un adesivo riportante la lettera iniziale della tipologia a cui si riferisce.

I diversi spazi saranno geolocalizzati in una mappa multimediale accessibile tramite smartphone, in maniera tale che anche chi non sia del posto, possa trovare facilmente servizi o luoghi che rispondano alle proprie esigenze.

Elemento che accomuna l'ideazione, la progettazione e la realizzazione delle diverse tipologie di spazi è la partecipazione della comunità.

È fondamentale creare spazi che favoriscano la socialità ma anche l'integrazione. Le nostre città sono sempre più complesse, più variegate socialmente, più multietniche.

La partecipazione, il lavorare fianco a fianco, determina contatto, genera condivisione di sapere, permette la convivenza tra soggetti e culture apparentemente distanti fra loro.

Solo così, attraverso il confronto, ed a volte anche perché no, lo scontro, si può costruire la vera integrazione.

V.I.R.U.S. dunque, attraverso microinterventi puntuali nel tessuto urbano, propone una rigenerazione dei luoghi che aspira ad aumentare il piacere di vivere in città.

Una città di tutti, per tutti e costruita da tutti.

V.I.R.U.S. ... che il contagio abbia inizio!

Note

- 1 Tagliaventi Gabriele, v.
- 2 Santarpia Valentina v.
- 3 ISPRA, v.
- 4 Orientamenti in materia ... v. (da pag. 12)
- 5 Cacciari Massimo, v.
- 6 Choay Françoise, v.
- 7 Mathew P. White, v.
- 8 Immagine elaborata utilizzando immagini prese in rete

Link immagini

V) Iniziativa "Vicoli in fiore" a Taranto

http://www.tarantosette.it/archivio/img_archivio124201619203.jpg

I) Particolare immagine della pubblicazione AAVV, "100 Idee per Reggio Calabria Città Metropolitana", (a cura di) Fallanca Concetta, Aracne Editore, Luglio 2015, pag.192 (Manuele Gaetano, Make Up Urbano d'Arte, pp.70-72)

R) Panchina realizzata con rete di un letto riciclata a Napoli

<http://static.fanpage.it/wp-content/uploads/sites/10/2015/10/panchinarte.jpg>

U) Pensilina con altalena ideate dall'artista Bruno Taylor a Londra

<http://www.vitadafemmina.it/wp-content/uploads/2011/09/pensilina-altalena.jpg>

S) Bacheche informative nei Comuni dell'alta Valtellina. Bachecca a Bormio in via Roma

<http://www.altarezianews.it/wp-content/uploads/2011/06/bacheccaTuristicaBormio2-300x225.jpg>

Bibliografia

Cacciari Massimo, Nomadi in prigione, Casabella n.705, 2002, pag. 51 -58

Choay Françoise, Del destino della città, Alinea, 2008, pag. 208

ISPRA, Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici, 2016; pag. 150

http://admin.isprambiente.gov.it/files/pubblicazioni/rapporti/Rapporto_consumo_suolo_20162.pdf

Mathew P. White, Ian Alcock, Benedict W. Wheeler and Michael H. Depledge, Would You Be Happier Living in a Greener Urban Area? A Fixed-Effects Analysis of Panel Data, Psychological Science, published online 23 April 2013, DOI: 10.1177/0956797612464659

<http://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/0956797612464659>

Orientamenti in materia di buone pratiche per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo, Unione Europea , 2012, pag. 68

Santarpia Valentina, Trasporti pubblici: il 75% delle aziende in deficit, a giugno la riforma, Corriere della Sera, 14/05/2014

http://www.corriere.it/economia/14_maggio_14/trasporti-pubblici-75percento-aziende-deficit-giugno-riforma-bd34f188-db6e-11e3-998e-bb303caaf6c1.shtml

Tagliaventi Gabriele, La cattiva urbanistica che fa precipitare la crisi italiana, quotidiano.net, 05/06/2011

<http://magazine.quotidiano.net/ecquo/tagliaventi/2011/09/05/la-cattiva-urbanistica-che-fa-precipitare-la-crisi-italiana/>